

Il C.T. verrebbe coadiuvato, oltre che dal F.T.N., da una Commissione Tecnica Nazionale, che potrebbe essere così strutturata: un Consigliere Nazionale delegato, cinque Tecnici in rappresentanza dei diversi settori di specialità.

Per un più approfondito lavoro, si potrebbe ipotizzare la scissione dei due settori, maschile e femminile, in due Commissioni e quindi due C.T.

L'eventuale attività internazionale del Settore Giovanile potrebbe essere posta sotto la responsabilità del F.T.N., coadiuvato dai C.T. maschile e femminile, nonché dai Consiglieri Federali delegati.

Tale ipotesi di strutturazione del Settore Tecnico sarebbe in grado di armonizzare i vari passaggi dalla periferia al centro, e viceversa.

## TOSCANA

### LE SOCIETA' MINORI GIOVANILI. PROBLEMI E PROSPETTIVE

**Dina Segato**, *Consigliere Libertas Firenze*

**Giorgio Cantini**, *Vice Presidente Comitato Regionale Fidal*

La pratica sportiva, correttamente intesa, è importantissima per lo sviluppo armonico dell'individuo sia dal punto di vista sociale, in quanto il giovane che si avvicina allo sport con lo spirito giusto difficilmente si lascia coinvolgere negli aspetti più deteriori del nostro tempo, sia sotto l'aspetto del miglioramento del proprio fisico.

L'atletica leggera, poi, con le sue numerose specialità è uno degli sports più completi ed affascinanti, anche se purtroppo molti giovani preferiscono sports di squadra popolari, come il calcio od interessanti come il basket, la pallavolo, il rugby, oppure nuove discipline che possono esercitare un forte fascino.

Giova dire tuttavia che negli ultimi anni vi è stato un buon risveglio verso l'atletica leggera, sia per le grandi manifestazioni spettacolari, sia per il diffondersi di tante competizioni podistiche che hanno coinvolto tantissime persone. Di questo movimento in positivo tantissimi meriti vanno attribuiti agli Enti di promozione ed alla stessa Federazione che ha sostenuto lo svilupparsi del Settore Amatori.

In questo mondo sportivo così articolato e con le caratteristiche più difformi, le Società minori giovanili hanno continuato e continuano la loro azione di stimolo nella precisa convinzione del loro ruolo, non soltanto sotto l'aspetto promozionale, ma anche educativo e culturale ed in prospettiva foriero di positivi risultati anche sotto il profilo prettamente tecnico-agonistico.

Sarà il caso di ricordare che le piccole Società possono rappresentare, e rappresentano certissimamente, momento di aggregazione per i giovani in tantissime località del nostro Paese e perciò motivo di notevole interesse per la collettività; perciò esse devono essere al centro dell'attenzione della Federazione che dovrà sostenere quelle che esistono e promuovere la nascita di nuove realtà.

Mi preme anche ribadire con forza l'enorme importanza dei Dirigenti delle piccole Società che con la loro diuturna passione ed assoluto disinteresse economico rappresentano un patrimonio che la Federazione farà bene a tenere in grandissima considerazione.

E' l'opera di questi personaggi oscuri e mai gratificati abbastanza che emerge in ogni frangente; essi non chiedono ma danno tantissimo, assumendosi responsabilità incredibili sia sul piano fiscale, sia sul piano civile e penale, per le quali nessuno fino ad oggi ha tentato di trovare il tempo per legiferare in materia.

Voglio, infine, ribadire un concetto ovvio ma ineluttabile, ossia il nesso che esiste tra la "massa" dei praticanti l'atletica e la probabilità di trovare i "futuri campioni".

Ecco quindi l'enorme importanza che assumono le Società minori giovanili nel contesto dell'intero movimento del nostro sport.

Vediamo quali problemi scaturiscono dalle considerazioni generali sopra esposte:

- difficoltà organizzative, in rapporto alle disponibilità di dirigenti capaci ed all'altezza dei compiti da assolvere, in rapporto alle molteplici implicazioni burocratiche ed alle responsabilità di ogni genere;
- difficoltà di ordine tecnico per l'impossibilità spesso di reperire i tecnici disponibili nelle varie realtà in cui agiscono queste Società;
- difficoltà economiche derivanti dal fatto che la stragrande maggioranza delle Società di atletica non dispone di sponsorizzazioni sistematiche per cui la gestione ordinaria diventa veramente problematica;
- mancanza di impianti in molte località.

## PROSPETTIVE

Il futuro di queste importantissime realtà è strettamente legato al ruolo che la Federazione Nazionale, nel quadro del programma di rinnovamento avviato, intende assegnare alle Società giovanili.

Non è pensabile parlare di prospettive in positivo, se la Federazione non determina una scelta di campo investendo su questo settore le migliori energie disponibili, sia sotto il profilo economico sia sotto quello tecnico. Insomma, da parte della Federazione ci dovrà essere non soltanto la gestione ordinaria perchè il tempo non ammette deroghe, ma anche un preciso progetto mirato al domani, riferito alle Società giovanili, nella consapevolezza dell'importanza di tutta la problematica.

In questo contesto mi permetto indicare i punti di interesse che la Federazione dovrà tenere conto per avviare seriamente la nuova politica:

- sostegno economico di queste Società con provvedimenti a ragion veduta;
- favorire per quanto possibile, con adeguate iniziative, la fusione tra piccoli e grandi club che tenda a concentrare gli sforzi tecnico-organizzativi; una sorta di gemellaggio sul tipo CUS Firenze, Libertas Firenze nel settore femminile che, iniziato nel 1986, sta dando ottimi risultati;
- migliorare i rapporti con la Scuola onde si possa pervenire ad un connubio più stretto tra questa e le realtà societarie locali, per l'avviamento allo sport dei giovani;
- stabilire rapporti di collaborazione con tutti gli Enti di promozione anche in relazione alla compilazione dei calendari agonistici,
- razionalizzare meglio i calendari agonistici per evitare di concentrare tutta l'attività in brevi periodi di tempo. In tal modo, si potranno favorire anche incontri tra i giovani cercando di allentare lo stress che spesso coinvolge sia gli atleti che i tecnici e dirigenti;
- estendere l'obbligo del certificato medico di idoneità a tutte le categorie;
- intensificare l'aggiornamento dei tecnici e promuovere ogni iniziativa per la formazione dei dirigenti;
- istituire un albo dei dirigenti prevedendo riconoscimenti anche pubblici sulla base dei meriti acquisiti e/o all'anzianità maturata;
- promuovere ogni iniziativa intesa a definire i diritti e doveri di tutti gli operatori dell'atletica prevedendo una forma assicurativa a favore di essi;
- stimolare il CONI e le forze politiche perchè si pervenga finalmente all'approvazione

della famosa "legge sullo sport". A riguardo, esprimo tutta la mia amarezza perchè mi sembra davvero incredibile che alla soglia del 2000 l'Italia non abbia ancora una legge che è di fondamentale importanza, perchè, se è vero come è vero che lo sport muove interessi di migliaia di miliardi (e ciò può anche essere ritenuto un fenomeno sconvolgente), è pur vero che esso è uno dei mezzi di crescita morale e fisica di un Paese civile.

Le problematiche che ho sinteticamente esposto non mi illudo che possano trovare soluzioni miracolistiche, specie in rapporto al nostro individualismo, che spesso ci porta fuori strada facendoci perdere di vista l'interesse generale sul particolare; ma è fuori discussione la necessità per i nuovi dirigenti federali di interpretare in maniera puntuale le tematiche che ho prospettato. Se, come mi auguro, i nuovi dirigenti si faranno carico di capire sul serio che i futuri campioni sbocceranno se sarà stato fatto un lavoro di grande respiro, specie verso le piccole Società, sostenendole in ogni maniera, avremo finalmente imboccato la strada giusta.

Questa è la sfida che attende tutti noi dopo le illusioni che potesse bastare la sola atletica spettacolo a fare grande all'infinito la nostra Federazione! Grazie.

## **ENTI LOCALI ED ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA - UTILITA' DI QUESTI RAPPORTI CON LA FIDAL IN PERIFERIA**

**Antonio Caprai**, *Presidente Comitato Provinciale Fidal Livorno*

**Sergio Martinelli**, *Presidente Comitato Provinciale Fidal Lucca*

**Alessandro Ducceschi**, *Presidente Comitato Provinciale Fidal Pistoia*

### **Premessa**

Le realtà locali, difformi e diversificate, non permettono un'analisi univoca, ma le esperienze vissute nella medesima sfera di attività facilitano la comprensione e la discussione.

Lasciamo ad altri l'analisi della situazione esistente a livello nazionale, dove maggiormente diviene vincolante il fattore politico e dove la visione dei fatti è necessariamente fuorviata ed avulsa dalla realtà.

La nostra realtà è locale, in una dimensione si ridotta, ma dove la quotidianità dei problemi impone soluzioni immediate, anche empiriche, ma esecutive.

Scopo di questa relazione è trovare, nello scambio di opinioni e di esperienze, ulteriori pratiche vie di immediate soluzioni, non di panacee universali di dubbio risultato.

Caldegghiamo l'invio, da parte della federazione, degli atti di questo incontro agli Enti di Promozione Sportiva ed agli Enti locali, affinché le nostre problematiche vengano a loro conoscenza per un fruttifero interscambio.

### **La periferia e l'Ente aggregante**

La mancanza di collegamenti immediati e durevoli con l'Ente locale comporta uno squilibrio disaggregante, tutto a detrimento della pratica sportiva.

La difformità dei rapporti, evidenziabile anche in aree ristrette, foriera di situazioni deteriori, è attribuibile in parte alla struttura periferica della Federazione che non sa o non riesce a diventare interlocutore privilegiato dell'Ente.

424 E' necessario recuperare il ruolo della Federazione e farne punto fondamentale di

riferimento per le Amministrazioni e per le strutture tecniche addette al settore sport.

Troppo spesso abbiamo udito le scelte errate o la mancanza di nozioni adeguate da parte dell'Ente locale.

La volontà politica di fare per fare, di dare per evidenziare, di concedere per emulazione, ha troppo spesso partorito aberrazioni ed aborti.

La presenza costante di idonei consigli tecnici calmieratori avrebbe sicuramente evitato la costruzione indiscriminata di impianti sportivi faraonici, finì a sè stessi, mai ultimati, di fatto, inutilizzabili.

Non vogliamo certo limitare la volontà di fare, ma dobbiamo ergerci a consiglieri attivi e fattivi per evitare ingiusti sprechi del pubblico denaro ed attivarci costruttivamente perchè vengano intraprese, da parte degli Enti preposti, tutte le iniziative sufficienti e necessarie ad incentivare l'attività nella realtà locale.

Un rapporto di stretta collaborazione, di fattiva analisi e di critica costruttiva evita in maniera totale disguidi ed incapacità, ponendo anche rimedio ad eventuali carenze di organizzazione e di lungimiranza.

Non possiamo permettere il ripetersi di fatti aberranti come il mancato utilizzo di impianti di fatto terminati e con costi altissimi, a causa dell'impossibilità di reperire i pochi fondi necessari all'acquisto delle attrezzature per il regolare svolgimento dell'attività.

L'esperienza ci insegna che apposite campagne stampa possono sensibilizzare i politici più di mille interventi diretti.

La sensibilizzazione dell'Ente locale rimane fondamentale per tutti i settori della nostra attività: dalla presenza di idonee attrezzature visto che l'atletica è uno sport tecnico quindi dipendente dalla perfetta funzionalità degli attrezzi che devono essere costantemente salvaguardati ed aggiornati, all'utilizzo degli impianti; non possiamo accettare che la pratica dei campi e delle palestre sia limitata dall'orario di apertura che di fatto impedisce a molti atleti di usufruirne.

A tale proposito, l'uso di far pagare alle società l'utilizzazione degli impianti, attraverso una interpretazione estensiva di una legge che non dovrebbe interessare il nostro sport, comporta un non indifferente aggravio dei nostri magri bilanci.

Per tutti questi motivi caldeggiamo l'affidamento da parte dell'Ente proprietario della gestione degli impianti direttamente alle società, agli Enti di promozione Sportiva o agli organi periferici delle Federazioni. Si eviterebbe facilmente tutto il contendere e si troverebbero capacità tecniche, umane e di volontariato non indifferenti, disponibili e fattive.

## **Enti di promozione sportiva**

La confusione di ruoli appare in questo specifico settore generalizzata ed invalsa. Non abbiamo formule magiche per risanare una situazione ampiamente compromessa da scelte politiche di vertice, ma ci sentiamo in grado di evidenziare alcuni aspetti non certamente positivi.

L'attività promozionale è generalmente demandata all'Ente di promozione locale aderente all'area politica emergente nel territorio.

Le Società o la Federazione ne sono investite solo in caso di rilevanza politica od assoluta carenza di strutture dell'Ente.

Situazione di fatto negativa, anche se non mancano esempi da seguire e da generalizzare per un migliore utilizzo delle risorse.

L'Ente di Promozione Sportiva deve, per sua natura, porre in essere quelle iniziative di carattere generale idonee ad incrementare, permettere e salvaguardare lo sport giovanile in genere, senza coinvolgersi nella gestione delle varie attività specifiche. Una entità sopra le parti nel solo interesse dell'attività sportiva e senza fini meramente utilitari.

Troppo spesso l'Ente, in periferia, non è altro che una società camuffata, affiliatasi all'Ente demandante per ottenere contributi, facilitazioni, anche non necessarie.

Il malcostume di affiliarsi contemporaneamente a diversi Enti di promozione è indicativo di una situazione deterioratasi moltissimo negli ultimi anni.

Il fatto che gli stessi Enti accettino questo stato di fatto è determinante per la comprensione della realtà. Non è la promozione il fine ultimo dell'Ente, ma il tesseramento.

E la smodata ambizione del "numero" porta anche detrimento alla tutela dei tesserati.

A tale proposito, è indicativa la situazione della tutela sanitaria dell'attività agonistica in particolare per il Settore Amatori: mentre la Fidal pretende per questo settore la certificazione rilasciata dai Centri di Medicina dello Sport, molti Enti di promozione ritengono erroneamente sufficiente il certificato di sana e robusta costituzione, addirittura altri non ne richiedono alcuno.

Molti praticanti si rendono conto dell'importanza del problema e si comportano di conseguenza, ma troppi rifiutano le nostre cosiddette "complicazioni" e preferiscono la facile ma pericolosa strada di altri, meno coscienti di noi.

## **Conclusioni**

Come accennato in premessa questa nostra relazione intendeva portare un contributo alla discussione e giungere ad uno scambio di opinioni, soprattutto fra i rappresentanti della struttura periferica della Federazione alla quale per la prima volta viene data la possibilità di confrontarsi.

Possiamo riassumere affermando che è necessaria una presenza costante degli organi periferici della Federazione nell'attività dei vari Enti locali.

La nostra esperienza, le nostre capacità, la nostra disponibilità, in alcuni casi assoluta e totale, la nostra passione devono costituire la base di una nuova immagine di questa nostra atletica in periferia, una immagine recentemente appannata, ma che dovrà nuovamente divenire di primo piano nel mondo sportivo nazionale.

Alla Federazione il compito inderogabile di dare i mezzi alle strutture periferiche per operare, ma questo è argomento che altri sicuramente tratteranno.

## **IL SETTORE AMATORI: REALTA' ATTUALI, POTENZIALITA' E PROSPETTIVE**

*Silvano Frigo, Consigliere Comitato Regionale Fidal*

### **Premessa**

Nell'opera di rinnovamento ed adeguamento di tutte le strutture federali e dei regolamenti di attività, che il nuovo Consiglio Federale sta dinamicamente attuando dal momento del suo insediamento nell'aprile scorso, mi pare che si debba trovare lo spazio per un approfondito esame del Settore Amatori, che non ha ancora ottenuto precisa connotazione e collocazione nel contesto generale dell'attività e della struttura sociale, restandone a volte escluso, venendone talvolta sopravvalutato ed essendone altre volte in netta antitesi.

Tutto ciò, probabilmente, perchè solo in alcune occasioni e non certamente negli ultimi anni, si è guardato serenamente e seriamente al Settore Amatori come ad una normale attività federale da gestire come tutte le altre, seppure con sue precise regole operative, ma comunque inserite in un tutto unico con le altre componenti della Federazione. Spesso, invece, il Settore Amatori, unico in tutto il contesto federale, ha assunto veri e propri toni di autogestione, con regolamenti, comunicati e lettere addirittura pale-

semente in contrasto con dispositivi inviati dalla Segreteria Generale della Federazione. Ciò ovviamente ha in più di un'occasione lasciato nello sconcerto i vari operatori interessati. Non è il caso qui di ricordare alcuni di questi episodi che, uniti ad alcune stranezze regolamentari e ad alcune norme statutarie non certamente paritarie, fanno pensare che sia giunto il momento di una rifondazione del Settore Amatori, per un suo pieno riconoscimento statutario nell'ambito della Federazione.

## Storia

Non si può parlare di rifondazione e non si può seriamente provvedere ad essa, senza fare una veloce analisi storica della struttura che si vuole rifondare e delle cause che ne avevano determinato la nascita. Non è il caso di dilungarsi ora in approfondite disquisizioni, ma mi pare opportuno ricordare per sommi capi gli episodi salienti del divenire del Settore Amatori, che ha circa quindici anni di vita.

Agli inizi degli anni '70 la Federazione venne colta di sorpresa ed impreparata da una enorme richiesta di attività, particolarmente riferentesi alla corsa, e non seppe cogliere appieno i significati promozionali e le prospettive di attività, tanto che in poco tempo si vide quasi totalmente esclusa da questo tipo di attività, nella quale avevano trovato spazio gli Enti di Promozione e, prima ancora, alcuni operatori che avevano intuito i grandi risvolti economici e di profitto derivanti dall'organizzazione di manifestazioni podistiche, spesso organizzate senza la minima cautela di carattere sanitario, infortunistico o legale. Sulla scorta della risonanza ottenuta da queste manifestazioni, alcune delle quali peraltro organizzate in modo esemplare, ed essendosi resa conto del sorgere sempre più frequente e diffuso di libere associazioni di gruppi podistici, nati con il preciso scopo di autoorganizzarsi l'attività senza sottostare alla speculazione di organizzatori di pochi scrupoli, la Federazione iniziò timidamente, e con poca sensibilità da parte degli organi periferici che vedevano un appesantimento dei loro compiti, ad occuparsi di tale fenomeno nella seconda metà degli anni '70.

Vennero via via formate commissioni nazionali e regionali, vennero negli anni trovati accordi con le associazioni e gli organizzatori più seri, si cominciarono ad organizzare direttamente manifestazioni, si esaminò con sempre maggiore attenzione il bisogno di attività amatoriale, scoprendo anche un risvolto agonistico in quella che era sempre e solo stata considerata l'attività podistica domenicale, quasi solo perchè faceva "moda". Si scoprì che esisteva un'attività agonistica internazionale "veterani", che in Italia si era dovuta dare una struttura autonoma, al di fuori della Federazione.

Si scoprì anche che in alcune regioni esisteva una vera e propria attività alternativa a quella Federale, anche per quanto riguarda l'attività in pista.

Arrivarono, pertanto, i primi regolamenti nazionali, vennero formate strutture operative nazionali, regionali e provinciali, vennero organizzati i primi campionati nazionali del settore, sia in strada, che di campestre ed in pista. Dal primo campionato nazionale in pista, disputatosi in via sperimentale a Boario Terme nel 1981, di cose se ne sono fatte tante, molte positive ed anche parecchie negative, ma soprattutto tante ne restano da fare per rispondere pienamente alle aspettative degli attori principali, che sono i praticanti.

## Attività

L'attività è ora diversificata in ogni settore: pista, indoor, corsa e marcia su strada, corsa campestre, corsa in montagna, manifestazioni non competitive. Si potrebbe, pertanto, affermare che tutti i bisogni sono stati soddisfatti. Se questo è vero nel senso dell'oggetto di attività, molti dubbi restano da sciogliere nel senso dei soggetti dell'attività stessa, per arrivare ad una identificazione precisa del Settore Amatori, da inquadrare definitivamente ed a pieno diritto nel contesto federale, con tutti i diritti ed i doveri

che da ciò ne derivassero per società, dirigenti, atleti e tesserati in genere.

Si deve definitivamente stabilire cosa si vuole intendere per attività amatoriale e per atleti o tesserati amatori, per evitare scontri di interessi fra i diversi settori federali, giovanile ed assoluto. Si deve dare configurazione precisa al praticante amatore, con particolare riferimento a chi pratica l'attività agonistica, oggi più assimilabile ad un atleta di seconda o terza schiera, che non ad un semplice "amatore" della domenica. Non è più possibile assistere agli scontri di interessi fra settore assoluto e settore Amatori, ulteriormente acuitisi dopo l'applicazione di minimi agli ultimi Campionati in pista. Se si tratta di minimi, questi devono eventualmente essere applicati in senso opposto: chi cioè ottenga prestazioni di valore superiore a certi minimi, per fare attività dovrà tesserarsi e gareggiare nel settore agonistico assoluto e non nel Settore Amatori.

Questo fatto ricondurrebbe, fra le altre cose, il Settore Amatori a quel ruolo promozionale che istituzionalmente dovrebbe ricoprire.

Fatte queste considerazioni, si vogliono qui di seguito indicare alcuni temi di riflessione, sui quali lavorare per avviare a soluzione definitiva, in tempi auspicabili brevi, il problema del Settore Amatori:

1) nuovo assetto della struttura federale del Settore Amatori, sia a livello centrale che periferico, con definitivo inserimento nella struttura federale generale, per evitare discordanze, confusioni, settorialismi;

2) revisione delle modalità di affiliazione e tesseramento, in modo da potere riconoscere alle Società del Settore Amatori diritti di rappresentatività nel contesto federale ed evitare un depauperamento di atleti di buon valore tecnico al settore assoluto;

3) soluzione definitiva degli aspetti legati alla certificazione sanitaria;

4) definitivo inserimento dell'attività veterani nel contesto del Settore Amatori, mediante precisi accordi con l'I.M.I.T.T., non disconoscendone meriti di priorità ed attività con particolare riguardo ai rapporti internazionali;

5) chiarimento dell'attuale interconnessione di attività nel Settore Giovanile, dove il Settore Amatori può svolgere una proficua funzione promozionale;

6) esatta determinazione dell'attività agonistica, sia per quanto attiene alle manifestazioni (le prove di campionato italiano dovrebbero essere ridotte), che per quanto riguarda gli atleti e le prestazioni tecniche;

7) coordinamento del calendario di attività, nei regolamenti delle manifestazioni e nel loro controllo;

8) collaborazione con G.G.G. anche, e soprattutto, a livello di reclutamento e promozione;

9) costante presenza e possibile incremento di attività nel settore non competitivo, con eventuale creazione di strutture a tale fine destinate.

## **L'ATLETICA IN PIAZZA: ESPERIENZE E PROGETTI**

**Maurizio Martinelli**, *Consigliere Comitato Regionale Fidal*  
**Gianni Stecchi**, *Atleta*

All'inizio degli anni ottanta è sorta e successivamente si è sviluppata una serie di manifestazioni agonistiche di Atletica leggera in piazza che ha raggiunto livelli prima nazionali quindi internazionali.

Tali manifestazioni rappresentavano una chiara novità rispetto alle tradizionali gare di fondo su strada ed in montagna che venivano e vengono disputate in gran numero.

Il vero e proprio aspetto innovativo consisteva nel fatto che si trattava di gare principalmente di salti e qualche volta anche di velocità e lanci; gare che vengono disputate soprattutto nel periodo estivo nelle millenarie piazze delle città italiane.

All'inizio venivano utilizzate stuoie di gomma per il salto in alto e con l'asta, se non lo stesso asfalto o pavimento per l'alto e la velocità.

Successivamente, e questo fatto rappresenterà la svolta decisiva, qualitativamente parlando, per lo sviluppo delle gare in piazza, venne impiegata una pedana sopraelevata in materiale elastico. Tale pedana veniva utilizzata principalmente per il salto con l'asta, mediante l'impiego di una vera e propria zona di caduta composta da sacconi e ritti regolamentari. La pedana, inoltre, grazie ad una buca con sabbia per i salti, veniva utilizzata anche per il salto in lungo e triplo.

La possibilità di utilizzare una tale pedana in combinazione con le stuoie di gomma, ha permesso un rapido sviluppo di questo tipo di gare in diverse regioni d'Italia. Presentiamo un elenco delle regioni in cui sono state organizzate le più conosciute manifestazioni di Atletica leggera in piazza:

LOMBARDIA:	Casalmaggiore Chiari Cornaredo	- Asta - Asta - Alto
VENETO:	Padova Este Mirano	- Alto, lungo, triplo, asta (Piazza dei Signori) - Lungo, asta, triplo - Asta
F.V.G.:	Udine	- Alto
EMILIA:	Bologna Cesenatico Lugo	- Golden asta in piazza Maggiore - Asta - Alto
TOSCANA:	Greve in Chianti M.di Massa Carrara	- Asta, alto, peso - Asta - Asta
LIGURIA:	Sarzana	- Alto
MARCHE:	P. San Giorgio Servigliano	- Alto - Asta
LAZIO:	Roma Poiano	- Asta, piazza Navona - Alto
PUGLIA:	Foggia Bisceglie Andria	- Asta - Asta - Asta, triplo

Allo scopo di fornire un panorama completo anche per lo spessore tecnico ed internazionale di tali competizioni, forniamo anche le migliori prestazioni tecniche ottenute:

Salto in alto	Apostolov	m. 2,27	Padova	429
---------------	-----------	---------	--------	-----



	L. Toso	m. 2,25	Udine
	Furlani	m. 2,25	Sevigliano
	E. Zanti	m. 2,25	Udine
SALTO IN LUNGO	Lane	m. 7,98	Padova
	Bertozzi	m. 7,92	Padova
SALTO CON L'ASTA	Talley	m. 5,60	
	Tarev		»
	Nikolov		»
	Davis S.		»
	Kenworthy		»
	Vignerou		»
	Ouvion		»
	Stecchi		»
	Andreini		»
	Pegoraro		»
SALTO TRIPLO	Markov	m. 17,58	Padova

Il generale ed indiscusso successo delle gare in piazza non è consistito nell'elevatissimo "tasso" tecnico ed agonistico, ma anche e soprattutto nell'incredibile partecipazione di un pubblico entusiasta di questo tipo di gare.

Infatti, per ogni tipo di queste manifestazioni, si può considerare un minimo di qualche migliaia di spettatori, anche se la gara viene disputata in una piccola città, sino alle punte di 20.000 spettatori ottenute al Golden Asta in Piazza Maggiore a Bologna, oppure in Piazza Navona a Roma, o a Padova, forse la più importante gara di salti in piazza, sia per la possibilità di utilizzare la pedana elastica in contemporanea con un'altra pedana di legno e con le stuoie di gomma, sia per l'estrema bellezza di Piazza dei Signori, sia per il sempre elevatissimo "tasso" tecnico.

Infatti, il caldo abbraccio del pubblico, il battimano di incitamento, l'applauso di incoraggiamento anche all'errore nel tentativo, in definitiva il crearsi di una atmosfera agonistica stimolante, ma anche meno stressante, sono tutti elementi che portano gli atleti ad esprimere ogni volta il meglio delle proprie possibilità, divertendosi anche e permettendo nel contempo al pubblico di gioire e di godere uno spettacolo di elevato "tasso" tecnico.

Anche dal punto di vista promozionale per l'attività giovanile, si ottengono risultati molto positivi per riuscire ad avvicinare le nuove leve al nostro sport, come dimostra il successo dell'iniziativa organizzata dalla Fidal a Cesenatico nell'estate 1987.

Riteniamo dunque importante per tutto il nostro movimento dell'atletica leggera, che una manifestazione spontanea come l'Atletica dei Salti in Piazza abbia la possibilità di svilupparsi e di progredire all'interno della nostra Federazione, ottenendo un riconoscimento ufficiale, e dunque un regolamento scritto, approvato dagli Organi competenti, con un calendario ed una programmazione in sintonia con gli impegni federali su pista, anzi, preparati in modo "allenante" per favorire gli impegni agonistici degli stessi atleti.